

INTRODUZIONE alla MOSTRA

La mostra "Magia d'Egitto" nasce dalla collaborazione tra il Museo Etnografico di Lubiana, il Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa e il Museo Regionale "Agostino Pepoli" di Trapani, per far luce sul tema degli *Aegyptiaca*, attraverso un'esposizione congiunta delle proprie collezioni con una visione più ampia del legame culturale tra Slovenia e Sicilia.

L'esposizione di tali manufatti, accompagnata da testi e immagini esplicative, verte a chiarire la diffusione delle pratiche magiche e rituali egizie nel mondo antico, i mediatori di questa cultura, i significati che tali oggetti assunsero nell'area mediterranea e nei luoghi di ritrovamento, veicolati dal fascino esercitato dall'Egitto faraonico nella Sicilia antica.

Attraverso un unico titolo, "Magia d'Egitto", la mostra segue due tappe espositive consequenziali, nelle sedi di Siracusa (Museo "Paolo Orsi") e Trapani (Museo "Agostino Pepoli").

La mostra trapanese, presenta una selezione delle collezioni egizie del Museo Etnografico Sloveno di Lubiana (fig. 5 e 6), frutto della raccolta e dell'acquisto di materiali durante il XIX e XX secolo, ospitate in Sicilia per la prima volta, ed affiancate dai reperti del Museo Regionale "Agostino Pepoli" di Trapani (fig. 8 e 4), del Polo Museale "Antonio Cordici" di Erice (fig. 1), del Museo "Giuseppe Whitaker" di Mozia (fig. 2, 3) e del Museo Archeologico Regionale "Lilibeo - Baglio Anselmi" di Marsala (fig. 7), frutto di collezioni



4 Thot. Museo Regionale "A. Pepoli", Trapani.

5 Min-Horo ieracocefalo. Museo Etnografico Sloveno, Lubiana.

antiquarie e di scavi archeologici.

Le collezioni di tali musei comprendono statuine in bronzo, statuine-amuleto (immagini divine, umane e zoomorfe); parti del corpo umano; figure simboliche; tavolette; *ushebti* (statuine funerarie); scarabei. Il materiale della mostra è prevalentemente di tipo egizio ed espone reperti sia di età pre-romana (*Aegyptiaca*), sia di età romana.

Gli *Aegyptiaca* erano piccoli amuleti talismani che furono latori delle credenze magiche e religiose radicate nella magia popolare dell'Egitto Faraonico ed oggetto di una fervida commercializzazione nel Mediterraneo dall'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C.

In Sicilia, gli *Aegyptiaca*, erano richiesti per il loro valore protettivo e per la loro capacità di risolvere i problemi dell'uomo comune, legati principalmente alla mortalità infantile ed all'infertilità femminile. Tali valori si inserirono in quell'universo ancora in gran parte inesplorato costituito dalle credenze popolari dell'antichità. Essi furono ritrovati in tombe di donne e bambini e in santuari di dèi della fecondità e dell'infanzia.

Il merito della salvaguardia dei reperti più antichi si lega all'operato di benemeriti collezionisti quali A. Cordici, F. Hernandez, A. Pepoli, J. Whitaker. [Ivana Inferrera]

6 Scarabeo. Museo Etnografico Sloveno, Lubiana.



7 Prah-Pateco. Museo Regionale "A. Pepoli", Trapani.

8



Manico di specchio con Iside. Museo Archeologico Regionale "Lilibeo", Marsala.



LA MAGIA EGIZIA

Nell'Egitto faraonico (ca. 3000-332 a.C.) v'erano una Alta Magia, governata dal Palazzo e dal Tempio col Faraone unico mago legale, ed una Bassa Magia, gestita da fattucchieri e guaritori illegali, e praticata a livello popolare. La seconda venne divulgata dai Fenici nel Mediterraneo pre-ellenistico attraverso gli *Aegyptiaca*; la prima poté esser nota fuori dell'Egitto grazie alla diffusione del culto egizio-alessandrino di Serapide ed Iside.

Gli Egizi si sentivano minacciati da esseri visibili e non, portatori di disgrazie, malattie e morte; perciò credevano che il Creatore, Ra, avesse posto a loro difesa il dio Heka, un'oscura forza vitale (un *mana*) dominante l'universo. Oltre a quest'ultimo altri dèi (quali Thot, Iside, Horo, Sekhmet, Bes etc.) svolgevano una funzione magica e salvifica.

Sono noti oltre 275 tipi diversi fra «amuleti» apotropaici (come l'*ugiat*) e «talismani» benefici (quale lo scarabeo): vari per materie (oro, argento, bronzo, *faïence* etc.), figurazioni (uomini, animali, simboli etc.) e colori (ciascuno con proprio valore magico), spesso recavano scritte geroglifiche (magia della parola). Essi tutelavano gli dèi, gli uomini (vivi e morti), gli animali domestici, la casa, la bottega, la tomba (come l'*ushebti*). Le persone li portavano al collo, al polso, al dito, all'orecchio, sull'inguine ed alla caviglia.

[Fulvio De Salvia]

